Rassegna Stampa del 13,14,15 FEBBRAIO 2021

IL MATTINO
Napoli

Medici 118, scatta l'agitazione «L'indennità non si tocca»

IL CASO

Tagli in busta paga per i medici convenzionati del 118: i sindacati di categoria della medicina di famiglia (Fimmg, Smi, Sumai, Snami e Intesa sindacale) con l'intero fronte sindacale della dirigenza medica e ospedaliera dichiarano lo stato di agitazione. Una mobilitazione che per la prima volta trova una totale intesa tra decine di sigle che firmano un documento unitario. Scatta inoltre la richiesta al Prefetto di convocare le parti. Venerdì sera in webinar si è svolta una riunione epocale tra tutti i sindacati medici, sia della convenzionata che della dipendenza: «L'indennità aggiuntiva oraria stabilita nel contratto di categoria nel lontano 1999 non è mai stata revocata - avverte la Cisl che ha allertato il proprio ufficio legale nazionale - e dunque ad oggi conserva integralmente la propria validità giuridica ed economica ulteriormente confermata nell'accordo Integrativo Regionale del 2003. Successivamente non risulta altra determinazione regionale. Tra l'altro non c'è alcuna sentenza ma un'indagine in corso della Corte dei Conti e la Regione, irragionevolmente, ha dato mandato alle Asl che in maniera pedissequa hanno tagliato preventivamente le indennità». Una posizione sposata in pieno dalle altre sigle sindacali che prelude ad una formale richiesta di accesso agli atti configurando con il primo passo di un contenzioso legale.

IL DOCUMENTO

I sindacati dunque, Anaao Assomed, Aaroi, la Cimo, Cgil FP Medici, federazione Cisl medici, Uil fp Medici, Fvm, Fassid, Fesmed, i primari di Anpo Ascoti, Fials Medici oltre che i già citati Fimmg, Ssmi, Snami e Intesa Sindacale «esprimono la massima solidarietà nei confronti dei colleghi dell'emergenza territoriale convenzionata i quali, a dispetto del grande impegno assistenziale svolto, ora più che mai, in piena pandemia Covid 19, con la massima dedizione ed in condizioni notevolmente disagiate e di grande rischio, stanno vedendo realizzarsi un'incredibile ingiustizia da parte della Regione nei loro confronti con una pesante decurtazione stipendiale di circa 850 euro mensili». «Dal 1999 la Regione non ha mai messo in discussione quell'indennità - spiega Bruno Zuccarelli leader dell'Annao - ed ora, dopo tanti anni, ne sta sospendendo l'erogazione». «Questa è la goccia che fa traboccare un vaso stracolmo del grave disagio di tutto il sistema dell'emergenza - aggiunge lo Smi - che si ripercuote anche sulla emergenza ospedaliera per le gravi carenze di personale e mezzi». Intanto i consiglieri regionali del pd Gianluca Daniele e Giovanni Chianese hanno depositato in Aula una mozione che impegna il presidente della Giunta regionale e gli assessori competenti a dare disposizioni a tutte le Asl della Campania affinché venga reintegrata tale indennità. «Solidarietà agli operatori 118 in protesta» arriva anche dalla capogruppo del M5S Valeria Ciarambino e dal consigliere di Verdi Europa Francesco Emilio Borrelli che chiede l'apertura di un tavolo tecnico.

e.m.

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Sannio

La vertenza

Sanitari 118 e stipendi tagliati, Mastella: «Decisione improvvida, pronto a sostenerli»

Tagli e conguagli per i medici dell'emergenza territoriale, si mobilitano i sindacati. Praticamente tutte le sigle del settore - Anaao Assomed, Aaroi Emac, Cimo, Cgil Fp medici, Federazione Cisl medici, Uil Fpl medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fials Medici, Fimmg, Smi, Snami e Intesa sindacale - in una nota esprimono solidarietà «nei confronti dei colleghi dell'emergenza territoriale convenzionata i quali, a dispetto del grande impegno prestato in piena pandemia Covid 19, vedono realizzarsi un'incredibile ingiustizia da parte della Regione con una pesante decurtazione stipendiale di circa 850 euro mensili e richieste di restituzioni anche di 90000 euro e più». Dopo aver ricordato in quale contesto sono maturate quelle somme, richiamando un accordo del 1996, i sindacati stigmatizzano il fatto che l'incentivo all'epoca concesso venga messo in discussione retroattivamente « dopo oltre 20 anni e senza un valido atto amministrativo». L'accaduto, profetizzano, «determinerà sempre più una fuga dei medici dal sistema dell'emergenza sanitaria territoriale–118 con ulteriore depotenziamento del servizio e grave danno per la salute pubblica». Nell'immediato, viene dichiarato lo stato di agitazione, accompagnandolo con la richiesta che le Regioni risolvano il problema, che i vertici delle Asl sospendano ogni iniziativa che penalizzi i medici del 118 e ripristinino l'erogazione della remunerazione ove già sospesa, e che il prefetto convochi le parti «per raffreddare un conflitto che potrebbe avere ripercussioni sulla salute e sicurezza pubblica e scongiurare ulteriori è più incisive forme di protesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

IL CASO I lavoratori si ribellano dopo il taglio di un'indennità regionale del 1999 contestata dalla Corte dei Conti

Emergenza 118, scatta l'agitazione

Galano: «Rischiamo che i medici si spostino in altre aree. E i pronto soccorso saranno intasati»

DI **MAURO MERINI**

NAPOLI. Il caso 118 in Campania si infiamma. I lavoratori hanno dichiarato lo stato di agitazione. Il tutto in una nota siglata dai sindacati Anaao Assomed; Aaroi Emac; Cimo; Cgil Fp Medici; Federazione Cisl Medici; Uil Fpl Medici; Fvm; Fassid; Fesmed; Anpo Ascoti; Fials Medici; Fimmg; Smi; Snami; Intesa Sindacale nella quale si sottolinea che alla base della decisione c'è *«un'incredibile ingiustizia da parte della Regione Campania nei loro confronti, con una pesante decurtazione stipendiale di circa 850 euro mensili e richieste di restituzioni anche di 90mila euro e più»*. La vertenza trae origine, chiariscono i sindacati, *«dal patto che i colleghi fecero con la Regione nel 1999 accettando di collaborare per consentire l'istituzione e partenza del sistema di emergenza sanitaria territoriale, servizio di cui negli anni tutta la popolazione e tutti gli operatori, in ospedale e fuori, hanno apprezzato l'indispensabilità, soprattutto nella particolare criticità legata alla pandemia. Quel patto prevedeva che, senza onerosi incrementi di organico, una parte dei medici già in servizio nella continuita' assistenziale (ex guardia medica) accettasse di transitare alla nuova funzione di emergenza sanitaria territoriale 118 grazie ad un adeguato incentivo economico di 5,16 euro all'ora remunerativo dei maggiori disagi e stress lavorativi e rischi connessi a quella nuova funzione sul campo h24 in condizioni particolarmente critiche»*. Dopo venti anni *«quell'incentivo, che non ha mai subito incrementi, è ora messo inopinatamente in discussione, anche retroattivamente, senza adeguata motivazione (un generico riferimento ad un mutato "orientamento" interpretativo della normativa vigente) e senza valido atto amministrativo»*. L'indennità è stata contestata dalla Corte dei Conti. Di qui la richiesta alla Regione di provvedere a risolvere la questione e ai direttori generali delle Asl *«di ripristinare l'erogazione della remunerazione ove già sospesa»*. Inoltre si fa appello al Prefetto si convocare la parti *«per raffreddare un conflitto che potrebbe avere ripercussioni sulla salute e sicurezza pubblica»*.

> *I sindacati: «De Luca intervenga e le Asl ripristinino l'erogazione delle somme»*

L'ALLARME DEL DIRETTORE DEL 118. Rischi che sono tutte nelle parole di Giuseppe Galano, coordinatore campano del 118 e direttore del servizio a Napoli: *«Il pericolo è che molti colleghi si spostino in altre aree del sistema sanitario. Con la conseguenza che i pronto soccorso vedranno aumentare l'afflusso. cosa tanto più grave e delicata se si pensa all'epidemia da Covid. Spero che il presidente De Luca intervenga per risolvere il problema»*.

IL COORDINAMENTO DEGLI ORDINI DEI MEDICI. Solidarietà ai medici dell'emergenza territoriale convenzionata arriva dal coordinamento degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri della Campania che parlano di *«un'ingiustizia verso una categoria di colleghi, che devono vivere l'angoscia del vedersi decurtato lo stipendio e di essere sottoposti a richieste di restituzioni anche di 90mila euro. E dire che i medici sono quelli che in questi mesi hanno dimostrato, anche con il sacrificio della vita, quanto importante sia stato il loro apporto nella gestione della pandemia da Covid 19»*.

La sanità ai tempi del Covid

Ospedali, boom di contagi De Luca chiama i manager

▶Unità di crisi in campo, sos di Coscioni «Così andiamo verso una terza ondata»

▶Vicini alla linea di pericolo alcuni reparti del Cardarelli, del Cotugno e a Ponticelli

L'ALLARME

Ettore Mautone

Preoccupa l'aumento dei casi di positività al Coronavirus registrati in Campania nel monitoraggio delle ultime settimane e anche i posti letto iniziano ad essere sorvegliati speciali: la quota di sintomatici per fortuna si mantiene bassa ma è una "benedizione" che non offre garanzie e che potrebbe improvvisamente fare posto a uno scenario completamente diverso. «Come unità di crisi teniamo accesi i riflettori - avverte Enrico Coscioni, consigliere per la Sanità del presidente De Luca - ci riuniamo ogni giorno per analizzare i dati relativi ai tassi di occupazione ospedalieri per sorvegliare da vicino la diffusione del virus. Si teme, come in altre regioni, l'esplosione di una terza ondata». E De Luca convoca i manager Asl.

SI STA VALUTANDO L'OPPORTUNITÀ DI AMPLIARE QUANTO PRIMA L'ATTUALE CAPIENZA DEI CENTRI COVID

I POSTI LETTO

In Campania la pressione si avverte soprattutto nell'area metropolitana di Napoli e nelle province di Avellino e Salerno. A Napoli oltre al Cotugno l'aumento dei ricoveri si registra nei grandi plessi come il Cardarelli, l'Ospedale del mare e il Ruggi. Ospedali che in questa fase stanno garantendo sia l'assistenza ai pazienti Covid sia a quelli non Covid. Nella provincia di Napoli i posti letto in terapia intensiva dedicati al Covid sono 91 di cui 43 liberi e 48 occupati alla data dell'8 febbraio per un tasso di utilizzo del 52,75 per cento. Alla stessa data, sempre a Napoli e provincia, i posti letto di degenza ordinaria dedicati al Covid sono in totale 934 di cui 793 occupati e 141 liberi (84,9 per cento). Ad Avellino e provincia i numeri sono rispettivamente del 70,6 e del 90,6 per cento, a Salerno e provincia del 75 per cento e del 96,7 per cento. Percentuali molto più basse a Benevento e a Caserta per un dato regionale di occupazione delle rianimazioni del 58,2 per cento e dell'82,7 per le degenze non intensive. Margini che, se necessario, saranno allargati con nuove attivazioni ma occorre essere vigili. «L'obiettivo - conclude Coscioni - è garantire la tenuta ospedaliera in una fase delicata in cui è in corso la campagna vaccinale. Nelle aree interne la situazione è decisamente più tranquilla ma effettuare i trasferimenti da una provincia all'altra è sempre problematico. Siamo valutando come ampliare l'attuale capienza dei centri Covid ma la loro funzionalità richiede sempre personale difficile da reperire senza chiudere nulla. Se dovesse essere necessario e se saremo costretti siamo pronti a ripercorrere a ritroso tutte le azioni già messe in campo nei mesi scorsi, compresa l'attivazione dei posti letto delle strutture accreditate che speriamo non servano. Anche per le chiusure e le restrizioni ogni volta che sarà necessario cercheremo di attuarle laddove possibile in maniera chirurgica».

I DATI

Che i contagi in Campania come in altre regioni italiane siano in aumento è un dato oggettivo, basta dare uno sguardo ai numeri: in media nell'ultima settimana si sono contati 1.540 casi al giorno mentre erano 1.420 una settimana fa, 1.170 due settimane fa e 1,050 un mese fa. In calo invece i decessi che non possono essere considerati dirimenti sull'attuale andamento epidemiologico in quanto arrivano sempre in scia al calo o all'aumento dei contagi di un mese fa prima ed è presumibile che fra tre o quattro settimane torneranno a salire. Ad ogni modo questa settimana sono stati registrati 16 decessi al giorno di media, erano 19 una settimana fa, 23 due settimane fa e 35 quattro settimane fa. Ieri sono stati solo 7 contro i 18 del giorno prima ma è stata superata la soglia dei 4mila morti da Covid dall'inizio dell'epidemia in Campania.

A RISCHIO COLLASSO I PRONTO SOCCORSO DEI PRINCIPALI NOSOCOMI CITTADINI «DOBBIAMO STARE MOLTO ATTENTI»

La lotta al covid

Ospedali, boom ricoveri convocata l'unità di crisi «Torna l'incubo contagi»

▸In affanno i sanitari dei pronto soccorso già pieno il Cotugno, criticità al Cardarelli

▸Ora l'obiettivo è impedire i contatti tra pazienti ricoverati nei vari reparti

L'EMERGENZA

Ettore Mautone

Covid, ospedali pieni: a Napoli è boom ricoveri. In affanno i principali pronto soccorso della città. Colonnine sotto zero, inverno pieno e febbre dei contagi che torna a salire in Campania sebbene le province di Avellino, Benevento e Caserta per ora sembrano risparmiate da questa nuova fiammata. La Campania è in zona gialla ma gli ospedali Covid sono già al limite e i grandi pronto soccorso come il Cardarelli e l'Ospedale del mare finiscono sotto pressione. Riunita d'urgenza l'unità dei crisi: «Stiamo reggendo l'urto invernale dell'epidemia ma abbiamo le corsie piene - avverte Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'azienda dei Colli che comprende Cotugno, Monaldi e Cto - abbiamo ancora qualche posto libero in terapia intensiva ma tutti i reparti sono all'orlo. Stiamo dando una mano al Cardarelli che col suo pronto soccorso intercetta una quota considerevole dei ricoveri giornalieri ma di notte arrivano molti pazienti con i propri mezzi, malati positivi che si aggravano e decidono di venire qui con polmoniti serie che richiedono cure molto impegnative. Ormai non si può nemmeno più parlare di degenza ordinaria in quanto registriamo un aumentato impegno assistenziale con ossigeno anche di chi non va in sub intensiva o in rianimazione. Vorrei sbagliarmi ma i casi clinici vanno uniformandosi verso una gravità mediamente più alta rispetto ai mesi scorsi».

COTUGNO E CARDARELLI

Al Cotugno e al Monaldi dunque sono circa 300 i posti letto Covid occupati e ne residuano pochi ancora liberi, solo quelli delle dimissioni giornaliere che spesso avvengono anche a paziente ancora positivo. «Bisogna tornare a restrizioni più drastiche - conclude Di Mauro - se vogliamo accompagnare la campagna vaccinale con maggiore serenità - perché in questo momento non saremmo in grado di fronteggiare una nuova ondata di contagi». Anche all'ospedale del mare in pronto soccorso l'area sospetti (circa una ventina di pazienti) è piena, anche il reparto Covid è saturo e continuano ad arrivare malati da assistere. Ai policlinici va un po' meglio: nella rianimazione dell'azienda ospedaliera della Federico II in tre giorni si sono registrati due ricoveri in terapia intensiva e i reparti sono pieni a metà. Il Cardarelli è il paradigma delle situazioni che si vanno creando: affollato di pazienti ordinari ma con un percorso Covid sempre più impegnato. In questa situazione basta poco per arrivare a un nuovo collasso come a novembre. «Non siamo ancora arrivati alla fila di macchine e al blocco delle ambulanze ma siamo al limite - avverte un operatore - se il Cardarelli si blocca salta l'assistenza in emergenza per tutta la città. Sono saturi i 170 posti Covid, andare oltre sarebbe folle ma anche l'assistenza non Covid è largamente insufficiente con circa 80 o 90 pazienti ordinari che sostano per giorni nei due reparti di Osservazione senza trovare ricettività nei reparti specialistici dell'ospedale. Negli ultimi giorni i pazienti Covid stanno aumentando - conclude il camice bianco - e vanno a pesare su una struttura già al limite massimo delle possibilità. I posti della rete dell'ospedalita privata vanno attivati e allo stato attuale non sono utilizzabili e in tutto questo siamo allegramente in zona gialla».

UNITÀ DI CRISI

Di posti letto e soluzioni per affrontare la nuova ondata di casi e di contagi si è discusso a lungo nella seduta dell'Unità di crisi convocata ieri da De Luca alle 15,30. Sul tavolo i dati dei tassi di occupazione dei posti letto di tutte le aziende sanitarie. Il monitoraggio sarà costante: anche oggi nuova riunione. Preoccupano la situazione del Cardarelli dove sono attualmente ricoverati 137 pazienti nelle unità Covid dedicate di cui sette sono in terapia intensiva e con soli altri sette posti liberi in rianimazione, quella del Cotugno, del Ruggi di Salerno e del Da Procida ma sotto osservazione c'è il picco di contagi che si registra a Napoli 3 sud. Anche qui tutti i pronto soccorso sono congestionati per la massiccia presenza di pazienti Covid e non Covid.

IL DIRETTORE DI MAURO: «BISOGNA TORNARE A RESTRIZIONI PIÙ DRASTICHE UNA TERZA ONDATA NON SI PUÒ REGGERE»

OGGI PREVISTO NUOVO SUMMIT I POLICLINICI SI SALVANO C'È ANCORA POSTO PER I MALATI

L'emergenza

Vaccini, chi li ha visti? la fase 2 per gli over 80 resta avvolta nel mistero

▶Nella provincia di Avellino le 20 postazioni scelte da Asl e Comuni sono ancora in allestimento

▶I sindaci attendono indicazioni dall'Azienda Festa: «Al momento non le abbiamo ricevute»

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

In Irpinia non parte la seconda fase della campagna vaccinale anticovid. Gli ultraottantenni, ma pure il personale scolastico (docente e non docente), le forze dell'ordine, i detenuti e il personale delle carceri, possono aspettare. Fino a quando? Non si sa.
L'Asl di Avellino, infatti, dopo gli annunci dei giorni scorsi non ha comunicato nessuna data né tantomeno modalità e luoghi (tranne qualcuno) per la somministrazione del vaccino. Mentre nelle altre province campane la seconda fase è già nel vivo (con le somministrazioni iniziate tra sabato e domenica), nella provincia di Avellino non si ha nessuna certezza. «Fino a questo momento - dice il sindaco di Avellino, Gianluca Festa - non ho ricevuto comunicazioni in merito alla partenza della seconda fase della campagna vaccinale». Nel capoluogo, la sede individuata per il punto vaccinale è la tensostruttura del Campo Coni di via Tagliamento, ma dopo il sopralluogo dell'altra settimana ancora non stati allestiti i box per fare le iniezioni. Stessa situazione a Mercogliano (nella piscina comunale), e a Monteforte Irpino (centro sociale Fenestrelle), come spiega il primo cittadino Costantino Giordano: «Nella giornata odierna con i tecnici dell'Asl faremo un nuovo sopralluogo nella struttura: dobbiamo fare dei lavori per rendere fruibile. Non sappiamo ancora quando potremo partire con le vaccinazioni, spero il prima possibile». Dovrebbero essere 20 (o 21, ancora non è chiaro nemmeno questo) i punti vaccinali distribuiti in altrettanti comuni dell'Irpinia. Da via Degli Imbimbo solo frammentate e generiche informazioni, mentre tra la popolazione cresce l'attesa (e pure l'ansia) per questa seconda fase della campagna vaccinale.

A seguito degli incontri coi sindaci, sono stati individuati, per il momento, i comuni che ospiteranno i centri vaccinali suddivisi in Aggregazioni funzionali territoriali (Aft). Dunque, per la Aft 1, Cervinara e Altavilla; Aft 2, Moschiano e Mugnano del Cardinale; Aft 3, Montella e Sant'Angelo dei Lombardi; Aft 4, Bisaccia e Lioni; Aft 5, Avellino; Aft 6, Mercogliano e Monteforte; Aft 7, Solofra e Montoro; Aft 8, Atripalda; Aft 9, Montefalcione; Aft 10, Grottaminarda e Mirabella Eclano; Aft 11, Ariano Irpino; Aft 12, Flumeri e Vallata. Le somministrazioni (con sieri Pfizer-BionTech, Moderna e AstraZeneca per gli under 55) sarebbero dovute partire oggi, così come disposto dall'Unità di crisi regionale, all'interno di strutture pubbliche messe a disposizione dai primi cittadini. Sulle quali, però, vige un preoccupante riserbo. Al momento, oltre alla tensostruttura del Campo Coni di Avellino, la piscina comunale di Mercogliano e il centro sociale Fenestrelle di Monteforte, sono note la sede della Misericordia in via Rapolla ad Atripalda, il Palazzetto dello sport di Ariano Irpino, il Palacaudium di Cervinara, il Palazzetto dello sport di Solofra, il presidio «Walter Tobagi» di Montoro. Sappiamo, inoltre, che per i soggetti impossibilitati a muoversi per ragioni di salute la vaccinazione sarà garantita presso il proprio domicilio dalle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca). Intanto, hanno aderito alla fase 2, registrandosi tramite il portale istituzionale attivato dalla Regione Campania (raggiungibile attraverso il link

(https://adesionevaccinazioni.soresa.it), 17mila e 70 ultraottantenni irpini (2mila 760 solo nel capoluogo) su una platea di circa 35mila persone. Altre incognite rispetto alle altre categorie che dovrebbero rientrare in questa fase, ovvero forze dell'ordine, personale scolastico (docente e non docente), detenuti e personale delle carceri. L'Asl ha fatto sapere che gli istituti scolastici hanno caricato sulla piattaforma regionale già 3mila 591 nominativi tra personale Ata e docenti, che hanno aderito alla campagna vaccinale in tutta la regione (senza specificare quanti lo hanno fatto nella provincia di Avellino). Precisando, però, che «gli Istituti scolastici irpini possono ancora accedere tramite un link (https://scuola-portale.cdp-sanita.soresa.it/login) al caricamento degli elenchi». E che «una volta caricati i nominativi sulla piattaforma regionale, il personale scolastico dovrà completare sul sito l'adesione, per essere contattato dall'Asl di Avellino, tramite servizio recall e invio di un sms di conferma dell'appuntamento».

La manager dell'Asl, Maria Morgante, afferma: «La vaccinazione del personale scolastico rappresenta un'arma fondamentale per rendere le scuole più sicure. Il nostro obiettivo è ottenere una copertura totale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL RESTO DELLA REGIONE LE SOMMINISTRAZIONI SONO GIÀ PARTITE PRENOTAZIONI IN CORSO ANCHE PER I DOCENTI

IL PRIMO CITTADINO DI MONTEFORTE GIORDANO: «OGGI FAREMO UN SOPRALLUOGO NEL CENTRO PREPOSTO»

Vaccini, over 80 «nel mirino» dei medici Test a docenti e Ata al via anche in città

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

È cominciato sabato in città, lo screening «Scuola sicura» destinato al personale docente e Ata degli istituti scolastici con l'attività dei medici dell'Aft (aggregazione funzionale territoriale) Benevento2. C'è stata un'adesione quasi totale dei medici di base che costituiscono l'aggregazione territoriale: su 23 solo 2 o 3 hanno scelto di non effettuare i test ai propri pazienti. I medici sono entrati in possesso dei kit per eseguire lo screening e partiranno nel corso della settimana appena iniziata. In media, ogni medico di base ha tra i 20 e i 25 pazienti che prestano servizio, a vario titolo, nella scuola. «Nella giornata di sabato – dice Luca Milano, vicepresidente dell'Ordine – ho iniziato e completato lo screening a tutti i miei pazienti, 25 in tutto. Un'incombenza che ho sbrigato nell'arco di un'ora e un quarto, nel mio ambulatorio, evitando accuratamente che si creassero assembramenti. Un risultato decisamente positivo, sia per quanto riguarda l'organizzazione che per l'esito dei test, tutti negativi».

LA SENSIBILIZZAZIONE

I medici che hanno accolto la richiesta di aiuto del sindaco Mastella, stanno lavorando anche su altri fronti per migliorare la riuscita della campagna vaccinale. «In questi giorni – continua Milano - siamo impegnati a intercettare gli over 80 che rientrano nel nostro raggio d'azione per sensibilizzarli alla vaccinazione. L'obiettivo è far sì che si prenotino. Dei miei pazienti, un centinaio si sono iscritti da soli, mentre per circa 15 ho dovuto fare io stesso la prenotazione sulla piattaforma informatica. Per quanto riguarda l'attività vaccinale, credo fermamente che se l'Asl ci fornirà i vaccini da poter gestire in ambulatorio, potremmo somministrarli direttamente ai nostri pazienti che con noi hanno un rapporto di fiducia, una maggiore facilità di accesso ai nostri studi, cui si aggiunge la conoscenza da parte nostra della loro anamnesi clinica». Insomma, si lavora per rendere sicuri gli ambienti scolastici attraverso il controllo del personale, in attesa che si disponga la campagna vaccinale nelle scuole che, potrebbe addirittura affiancare quella destinata agli over 80, visto che agli under 55 sarà somministrato l'AstraZeneca che può essere conservato a temperature uguali a quelle in uso anche per gli altri vaccini (come quello antinfluenzale). Le dosi vaccinali potrebbero essere distribuite anche alle farmacie e agli ambulatori dei medici di base. L'attenzione degli addetti ai lavori e delle istituzioni è focalizzata soprattutto su due aspetti importanti: raggiungere la maggior parte della popolazione con i vaccini e ottimizzare i tempi per conquistare l'immunità di gregge. «L'impegno del Comune – dice in proposito il sindaco Mastella – di concerto con Asl, associazioni di volontariato e Ordine dei medici, è massimo per arrivare a tutti gli anziani. La vaccinazione rappresenta una garanzia per la loro salute e per quella di chi entra in contatto con loro, come familiari e badanti, soprattutto in questa fase in cui si sta parlando con insistenza, della variante inglese che colpisce anche i più giovani».

MILANO: «IMPEGNATI A INTERCETTARE TUTTI GLI ANZIANI NON PRENOTATI» UFFICI EX IMPREGILO OGGI SANIFICAZIONE

IL REPORT

Giornata abbastanza positiva per quanto riguarda il trend della pandemia. Sono 15 i positivi emersi dal report dell'Asl, su 189 tamponi analizzati, e 29 i guariti. Nessun decesso al Rummo, dove salgono a 42 i pazienti in degenza. Sono 4 i nuovi casi in un solo giorno e 2 i guariti dimessi dall'ospedale.

LA MISURA

Intanto essendo stato riscontrato un caso di positività al Covid oggi resteranno chiusi gli uffici comunali di via del Pomerio per consentire le operazioni di sanificazione.

L'epidemia, l'assistenza

Vaccino agli anziani il Ruggi cambia passo «Mille a settimana»

▶Difficoltà logistiche, dopo lo stop di ieri si riparte oggi con 72 nonnini convocati

▶Continua l'ascesa dei contagi: altri 276 con picchi a Salerno (62) e Scafati (35)

Sabino Russo

Mille vaccinazioni a settimana. È l'obiettivo che si è prefissato il centro vaccinale del Ruggi, che è a lavoro per mettere in campo un piano di riorganizzazione del servizio, che permetta di superare le difficoltà logistiche. Dopo lo stop di ieri, stamattina ripartono le somministrazioni agli ultra 80enni. Convocati 72 nonnini, così come domani. Per chi ha richiesto la vaccinazione anticovid sulla piattaforma Sinfonia nei primi giorni di adesione e non ha potuto indicare il campo «non deambulante», poiché non presente, dovrà richiedere la vaccinazione a domicilio inviando una mail a hd_ecovid@soresa.it. Continuano, contestualmente, ad avanzare a ritmo sostenuto anche i contagi. Sono 276 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi della Regione, con una nuova punta di 62 casi a Salerno. In crescita gli infettati anche a Scafati, dove si contano 35 contagiati. Problemi, intanto, si sono registrati al Da Procida, con pazienti alla ghiaccio in una stanza di degenza. In mattinata, però, è stato immediatamente riparato il guasto all'impianto di condizionamento.

LA CAMPAGNA

Ripartono stamattina le vaccinazioni degli ultra 80enni al Ruggi, con altri 72 nonnini convocati. Si continuerà con lo stesso numero anche domani, ma nel frattempo si lavora per accelerare e procedere a un ritmo più sostenuto. Come conferma il coordinatore del centro vaccinale covid Franco De Caro, si lavora per giungere all'obiettivo di somministrare mille dosi a settimana, attraverso una diversa riorganizzazione. Ci sono da risolvere ancora alcuni problemi di carattere logistico. La campagna di vaccinazione per over 80 è partita sabato, con i primi 120 anziani salernitani. Oltre al Ruggi, dove i tutto sono state inoculate, finora, 9050 prime dosi e 6300 seconde, le somministrazioni continuano anche nei quattro punti hub dell'Asl di Nocera Inferiore, Battipaglia, Polla e Vallo della Lucania. In Cilento saranno eseguite presso l'ospedale San Luca circa 13mila vaccinazioni over 80 (6mila per l'ex distretto di Vallo e 7mila per l'ex distretto di Agropoli). Per chi ha richiesto la vaccinazione anticovid sulla piattaforma Sinfonia nei primi giorni di adesione e non ha potuto indicare il campo «non deambulante», poiché non presente, dovrà richiedere la vaccinazione a domicilio inviando una mail a hd_ecovid@soresa.it, indicando il codice fiscale dell'anziano e specificando «non deambulante». Problemi si sono registrati al Da Procida, con pazienti alla ghiaccio in qualche

DEGENTI ALL'ADDIACCIO AL DA PROCIDA SALTA L'IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO: UNA NOTTE DA BRIVIDI POI LA RIPARAZIONE

stanza di degenza. I pazienti e gli operatori, per combattere le rigide temperature di questi giorni, hanno sopperito con le coperte. In mattinata, però, è stato immediatamente riparato il guasto all'impianto di condizionamento.

L'ANDAMENTO

Continuano a ritmo spedito i contagi nel salernitano. Sono 276 i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Altavilla Silentina 2, Amalfi 2, Angri 19, Ascea 2 , Baronissi 3, Battipaglia 7, Bracigliano 1, Buccino 1, Buonabitacolo 2 , Calvanico 1, Casal Velino 1, Castel San Giorgio 2, Castel San Lorenzo 2, Castellabate 2, Cava de' Tirreni 15, Contursi Terme 1, Corbara 5, Eboli 9, Fisciano 1, Giffoni Sei Casali 1, Mercato San Severino 1, Moio della Civitella 1, Montecorvino Pugliano 2, Nocera Inferiore 12, Nocera Superiore 10, Olevano sul Tusciano 3, Oliveto Citra 1, Pagani 13, Palomonte 2, Pellezzano 3, Pontecagnano Faiano 6, Roccadaspide 2 , Roccapiemonte 7, Salerno 62, San Gregorio Magno 1, San Marzano sul Sarno 11, San Valentino Torio 5, Sant' Egidio del Monte Albino 6, Sapri 1, Sarno 10, Scafati 35, Serre 1, Siano 2, Vallo della Lucania 1.

Il Coordinamento provinciale per la salute chiede ai sindaci di Salerno, Nocera Inferiore, Pontecagnano Faiano, Sarno, Pagani e Buccino l'istituzione delle consulte comunali della salute. In città, già nel febbraio 2019, su richiesta di 18 consiglieri comunali, fu predisposto un regolamento di funzionamento. Per questo motivo, stamattina, si chiederà ufficialmente di aggiungere ai punti di discussione del consiglio comunale di giovedì anche la costituzione della consulta. All'Asl, invece, si chiedono percorsi chiari per esprimere adesione ai piani vaccinali, sottolineando l'evidenza che la popolazione degli immunodepressi e dei malati oncologici debba avere percorsi prioritari e facilmente accessibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COORDINAMENTO PER LA SALUTE CHIEDE AI COMUNI DI VARARE LE CONSULTE E ALL'ASL DI GARANTIRE DOSI A PERSONE FRAGILI

Tagli in busta paga al 118, la condanna dell'Ordine

Il coordinamento degli Ordini dei medici della Campania al fianco dei colleghi dell'Emergenza territoriale convenzionata. «Oggi i medici convenzionati del 118 vedono tagli in busta paga fino a 850 euro mensili e restituzioni per somme che arrivano sino a 90mila euro - si legge nel documento di solidarietà - È inaccettabile. Un'ingiustizia verso una categoria di colleghi, che devono vivere l'angoscia del vedersi decurtato lo stipendio e di essere sottoposti a richieste di restituzioni anche di 90mila euro. E dire che i medici dell'emergenza territoriale sono quelli che in questi mesi hanno dimostrato, anche con il sacrificio della vita, quanto importante sia stato il loro apporto nella gestione della pandemia da Covid 19». Gli Ordini dei medici ritengono il caso «la conseguenza di una non adeguata rappresentazione da parte della Regione Campania alla Corte dei Conti dell'intera vicenda. L'indennità contestata (5,6 euro/ora ndr) fu introdotta nel 1999, come remunerazione aggiuntiva, in considerazione dei rischi e della specifica attività lavorativa, definita nella delibera "usurante" e ad "elevato rischio fisico". Questa scelta permise di istituire il Servizio di emergenza sanitaria territoriale senza dover ricorrere alla assunzione ex novo di circa 1400 medici, comportando quindi un notevole risparmio alle casse regionali». Di qui la richiesta alla Regione di chiarire la vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Amato, manager del Ruggi: «Virus, i numeri preoccupano ora più rigore e responsabilità»

LA SITUAZIONE

«I contagi in città meritano attenzione, per questo motivo abbiamo deciso di essere pronti con altri posti letto in caso di necessità». Non nasconde la sua preoccupazione per i dati che si rilevano a Salerno, negli ultimi giorni, il direttore generale del Ruggi Vincenzo D'Amato, che auspica «maggior senso di responsabilità e qualche misura più restrittiva». Anche ieri sono emersi altri 64 casi. In tutto, sono 260 i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi. Da registrare anche il decesso dell'ex direttore dell'ufficio postale a Vibonati.

L'ALLARME

Non fanno dormire sonni tranquilli i contagi degli ultimi giorni a Salerno. Anche il Ruggi, così, se il trend dovesse confermarsi nei prossimi giorni, con inevitabili contraccolpi sul sistema ospedaliero, si copre le spalle con nuovi posti letto di degenza al Da Procida. «Gli ultimi numeri che emergono, senza girarci attorno, preoccupano - spiega il manager D'Amato - Ci vorrebbe qualche misura e un maggiore senso di responsabilità da parte di tutti. Probabilmente, in questa fase, la gente si è lasciata un po' andare e ora si sta scontando questo rilassamento generale che si è avuto. Stiamo attenti alla tendenza che emergerà nei prossimi giorni, per questo motivo abbiamo deciso di farci trovare pronti, ampliando l'offerta al Da Procida». A testimoniare l'aumentata incidenza del virus in città, ieri mattina si sono registrate anche lunghe file all'esterno dell'Unità speciale di continuità assistenziale. Già alle 8, infatti, numerose vetture erano in attesa di varcare i cancelli per effettuare il tampone molecolare. Il grande afflusso di persone sta creando non poche difficoltà logistiche e organizzative all'Usca, con alcuni disguidi lamentati nell'elenco dei prenotati. In provincia di Salerno risulta già occupato il 96,72 per cento dei posti di degenza covid. Sui 244 letti disponibili, infatti, all'8 febbraio, stando ai dati forniti dalla Regione, ne sono liberi solo otto. Situazione analoga anche nelle rianimazioni. Dei 40 posti di terapia intensiva disponibili ne risultano liberi 10, per una percentuale di occupazione del 75 per cento. Al Da Procida sono occupati 6 posti su 8 di rianimazione ed è ancora libero un solo posto di degenza ad alta intensità.

ALTRI 64 CONTAGI NEL CAPOLUOGO 260 IN PROVINCIA E VIBONATI PIANGE L'EX DIRETTORE DELL'UFFICIO POSTALE

LE CRITICITÀ

Sono 30 i comuni salernitani che superano la soglia di criticità. Per incidenza dei positivi su 100mila abitanti negli ultimi 30 giorni, Salerno risulta essere la seconda città in Campania. A farle compagnia nella top 30 anche Eboli, Scafati e Battipaglia. Sono 260, intanto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Acerno 4, Angri 13, Atena Lucana 3, Baronissi 4, Battipaglia 16, Buccino 1, Buonabitacolo 2, Camerota 1, Campagna 2, Capaccio Paestum 1, Casal Velino 2, Castel San Giorgio 1, Castiglione del Genovesi 2, Cava de' Tirreni 6, Contursi Terme 1, Eboli 8, Fisciano 2, Giffoni Sei Casali 11, Giffoni Valle Piana 3, Mercato San Severino 2, Montecorvino Pugliano 1, Montecorvino Rovella 1, Nocera Inferiore 7, Nocera Superiore 3, Olevano sul Tusciano 5, Oliveto Citra 1, Pagani 17, Palomonte 3, Pellezzano 2, Perito 2, Pontecagnano Faiano 10, Roccapiemonte 1, Romagnano al Monte 1, Sala Consilina 3, Salerno 64, San Giovanni a Piro 1, San Mango Piemonte 1, San Marzano sul Sarno 3, San Valentino Torio 2, Sant' Egidio del Monte Albino 2, Sanza 1, Sarno 12, Scafati 17, Siano 4, Vietri sul Mare 1. Salgono a 5 le vittime a Vibonati, dove si è spento l'ex direttore dell'ufficio postale. La moglie resta l'unica positiva in paese. Spenti tutti i cluster che avevano fatto salire a circa 40 i contagiati».

sa. ru.

La pandemia, gli sviluppi

Ora rifornimenti regolari Caserta, prima, riprende a vaccinare a pieno ritmo

Allarme per la diffusione del contagio nelle carceri: colpiti guardie e detenuti

Ieri 207 nuovi positivi registrati dall'Asl, 100 le guarigioni e purtroppo due decessi

LA SITUAZIONE

Ornella Mincione

Il campo di battaglia su cui l'Asl di Caserta si sta facendo valere in questo momento è di sicuro quello delle vaccinazioni. Al netto del sistema assistenziale che continua a seguire e monitorare costantemente i positivi attuali, in lieve e costante crescita, i numeri casertani che riguardano la somministrazione delle dosi di vaccino anti Covid sono i più alti rispetto alle altre azienda sanitarie e ospedaliere della regione.

L'OSPEDALE

L'azienda ospedaliera di Caserta non è ancora uno dei centri vaccinali a servizio del territorio, perchè in attesa di precise istruzioni da parte dell'ente regionale: con ogni probabilità anche le altre sono nelle stesse condizioni. Fatto sta che sono 27.115 le prime dosi somministrate nel casertano, includendo quelle della prima fase, vale a dire quelle iniettate agli operatori sanitari, ai pazienti delle Rsa e delle Ra e ai dipendenti di queste strutture. Dosi queste facilmente distinguibili da quelle somministrate agli over 80 anni, i quali hanno di sicuro ricevuto solo la prima iniezione, visto che la seconda viene erogata a 21 giorni dalla prima, considerando che questa seconda fase è iniziata circa una settimana fa. Sono 15.137 le persone che hanno ricevuto anche la seconda parte del farmaco anti Covid: ragion per cui, stando ai dati aggiornati alle 17.20 di ieri pomeriggio, sono circa 12.000 i cittadini che hanno ricevuto la prima vaccinazione.

PRIMATO VACCINAZIONI

Ora, secondo un report regionale di sabato, quando erano 26.296 le prime dosi e 15.131 le seconde quelle iniettate nel casertano, l'Asl di Caserta è l'azienda che al momento sta vaccinando di più, seguita soltanto dall'Asl Napoli 1 centro, con 23.275 prime dosi e 14.921 seconde; seguita da Napoli 2 Nord con 20.652 prime dosi e 13.137 seconde e poi da Salerno con 19.308 prime e 12.162 seconde. La speranza è che possano essere inviate più fiale di vaccino anti Covid, visto che l'Asl casertana ha preparato un'articolata organizzazione per il servizio vaccinale che potrebbe portare a risultati ancora più alti rispetto a quelli contati finora.

NON SI REGISTRANO PER ORA CASI DELLA VARIANTE INGLESE DEL VIRUS MA LA SITUAZIONE VIENE MONITORATA

IL CONTAGIO

In parallelo a tutto, l'epidemia continua a diffondersi e il contagio continua, al contempo, ad aumentare, anche se lievemente, ma costantemente. Altri cento si aggiungono ai positivi attuali, secondo il report di ieri dell'asl di Caserta. Ora sono 3.449 gli attuali infetti in tutta la provincia. Le nuove positività emerse dalla processazione di 1.841 tamponi, sono 207 contro 100 guarigioni certe, registrati anche due decessi. Ora sono 37.792 guarigioni su 41.957 contagiati dall'inizio dell'epidemia, di cui 716 vittime dell'infezione. I detenuti contagiati oggi in regione sono 20, di cui 9 a Carinola (più uno ricoverato al Cotugno), 5 a Secondigliano (più uno ricoverato al Cotugno), 3 a Poggioreale e 1 a Sa-

Capua Vetere, somministrare tamponi periodicamente a detenuti, personale penitenziario ed operatori sanitari, per prevenire e successivamente debellare il virus, rispettare i protocolli sanitari, riservare in ogni istituto sia un reparto per i contagiati che per quelli che devono essere isolati.

L'APPELLO

Anche le conseguenze sanitarie, fisiche, psicologiche di quelli risultati contagiati in quest'anno di pandemia vanno affrontate da tutti, compreso la magistratura di Sorveglianza, così come la riorganizzazione e l'aumento di agenti penitenziari e personale sociosanitario(medici, infermieri, Oss, assistenti sociali, psicologi, psichiatri, educatori penitenziari)», conclude Ciambriello.

BEFFA PER ALCUNI DETENUTI CHE DOVEVANO USCIRE PER SCADUTA DETENZIONE E SONO COSTRETTI A RESTARE IN ISOLAMENTO FIDUCIARIO

Concorsi all'ospedale «Sant'Anna» Ex vertici nel mirino della Procura

L'INCHIESTA

Biagio Salvati

Due concorsi banditi dall'azienda ospedaliera di Caserta «San Sebastiano e Sant'Anna», aventi a oggetto l'assegnazione del medesimo incarico nel giro di pochi giorni, finiscono all'attenzione della magistratura sammaritana su denuncia di uno dei medici partecipanti, ovvero il dottor Federico Nardi, già responsabile facente funzione del reparto di Chirurgia vascolare e oggi medico in una struttura privata.

I fatti risalgono al periodo fine 2018 inizio 2019, ma è di qualche settimana fa la chiusura delle indagini a firma del sostituto procuratore Chiara Esposito della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere che ha ipotizzato, a carico di otto persone, i reati – contestati a vario titolo – di concorso in abuso d'ufficio e falso. Destinatari dell'indagine sono dirigenti medici, vertici ed ex vertici dell'azienda ospedaliera «San'Anna e San Sebastiano» di Caserta alcuni dei quali avevano ricoperto la carica di componenti nella Commissione disciplinare. Si tratta dell'ex direttore generale Mario Nicola Vittorio Ferrante, già direttore generale dell'Aorn di Caserta, e attualmente manager del San Pio di Benevento (unico accusato anche di falso oltre che di abuso); Antonietta Siciliano e Gaetano Gubitosa, rispettivamente già direttore sanitario e attuale direttore amministrativo dell'Aorn di Caserta; i dirigenti Luigia Infante, Edoardo Chianese, Virgilio Patitucci e Tommaso Sgueglia e del medico beneficiario del concorso Antonio Guarino. Al centro dell'inchiesta c'è il bando per il conferimento dell'incarico quinquennale di direttore dell'Unità operativa complessa Chirurgia vascolare che, secondo il medico denunciante, Nardi, sarebbe stato assegnato a un altro medico (il dottor Antonio Guarino) sulla base di una procedura ritenuta dubbia e illegittima. Le due diffide presentate dall'avvocato Gianluca Giordano alla Procura della Repubblica sammaritana, dopo una istruttoria di poco meno di due anni, sono sfociate in un'indagine chiusa l'altro giorno a carico delle otto persone individuate dall'accusa: nella denuncia di Nardi si parlava di «iter amministrativo seguito dalla direzione ospedaliera diverso dagli altri bandi che hanno assegnato il medesimo ruolo in altri reparti». Tutto ha inizio nel febbraio del 2018 con una prima delibera per un incarico a tempo determinato che viene superato da una successiva selezione per un incarico provvisorio, art.18. Il dottor Nardi chiede dunque di annullare la graduatoria e l'incarico conferito, evidenziando anche una anomalia fra i componenti esperti della commissione giudicatrice. Per ogni bando, i membri delle commissioni scelti erano stati il dirigente sanitario dell'Aorn di Caserta e due primari specialisti della materia riguardante l'Unità operativa da coprire, provenienti da altre aziende ospedaliere. Invece, solo per la Chirurgia vascolare non sono stati nominati specialisti della materia nella commissione. Un vero giallo che diventa sempre più chiaro. Emblematico il caso di una sospensione di un procedimento disciplinare a carico di Nardi perché aveva presentato una querela contro l'ospedale di Caserta e poi, secondo il denunciante, avviavano un nuovo procedimento disciplinare contro il medico in assenza di un supporto valido o di rilievo disciplinare. Gli indagati, pronti a sostenere la loro versione dei fatti, sono stati invitati nei giorni scorsi come da prassi a presentare memorie difensive.

la Repubblica

Proclamato lo stato di agitazione

Emergenza territoriale 118 a rischio i sindacati: "Intervenga il prefetto"

Tredici sigle sindacali in difesa dei camici bianchi: "Decurtazione immotivata e busta paga dimezzata"

di **Giuseppe Del Bello**

«Stanno tirando troppo la corda, se si spezza il servizio salta. E insieme al 118 rischia di saltare tutto il sistema ospedaliero». Carlo, 53 anni e da più di 20 medico dell'emergenza, ha appena chiuso il collegamento webinar del tavolo sindacale da cui è uscito l'aut -aut: stato di agitazione. Non poteva che prendere la piega della protesta forte, la battaglia dei camici bianchi che dall'oggi al domani si sono visti tagliare di circa la metà lo stipendio dopo una sentenza della Corte dei conti. Ma come si è arrivati a un soffio dalla rottura che mette a repentaglio la rete del 118 e, a cascata, i servizi a quest'ultima collegati? Lo spiega il documento dell'intersindacale, da Fesmed alla triplice, tutte e 13 le sigle hanno fatto cordone a difesa dei colleghi. Partiamo dall'ultimo evento, la decurtazione di 850 euro della busta paga a cui si è adeguata la Regione (attraverso le singole Asl) a cui si è aggiunto un obbligo di restituzione fino a 90.000 euro e più, che viene ripartito (secondo il criterio del quinto dello stipendio) sempre sulla stessa busta paga. Con il risultato di una remunerazione media di circa 3000 euro diventata 1500. Ed ecco la precisazione dei sindacati: «Quelle somme derivano dal patto che i colleghi fecero con la Regione nel 1999, per consentire la partenza del sistema di emergenza territoriale (118, *ndr*) , servizio di cui negli anni popolazione e operatori, in ospedale e fuori, hanno apprezzato l'indispensabilità, soprattutto durante la pandemia». Cosa prevedeva l'accordo? Che la Regione, evitando l'assunzione di altro personale (necessario ad avviare il 118), facesse transitare una parte di medici della guardia medica nel 118. Ma il patto prevedeva, e così fu, che a ai sanitari fosse corrisposta un'indennità di 5,16 euro l'ora, a compenso del «maggior stress lavorativo e dei rischi connessi alla nuova funzione in condizioni particolarmente critiche». Tutto fila liscio per vent'anni con l'immissione iniziale di almeno 1.500 medici nel servizio emergenza. Adesso, «senza mai un incremento, quell'indennità è stata messa in discussione, anche retroattivamente, e senza adeguata motivazione (un generico riferimento a un mutato "orientamento" interpretativo della normativa)». Motivi più che plausibili per proclamare lo stato di agitazione, reclamando l'immediato intervento dell'ente regionale perché «risolva, una volta per tutte le criticità». E al contempo, invitando i «direttori generali Asl a sospendere ogni iniziativa che penalizzi i colleghi, e a ripristinare la remunerazione ove già sospesa». Un appello rivolto anche al prefetto. Con lui l'altroieri si era già confrontato il responsabile del 118 Giuseppe Galano, invitato dallo stesso prefetto a illustrare le ragioni dell'allarme lanciato dai medici. Il rappresentante di governo è stato sollecitato a «convocare le parti per raffreddare un conflitto che potrebbe ripercuotersi sulla salute pubblica, e per scongiurare un'ulteriore protesta» che i sindacati, «in caso di mancato o insoddisfacente recepimento delle richieste, metterebbero in atto».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

LE MISURE

Ottantenne colto da malore mentre era in fila per il vaccino
Decurtazione dello stipendio, i medici del 118 in agitazione

Vietate feste e cortei per Carnevale A Napoli un contagiato ogni cinque

NAPOLI Vincenzo De Luca vieta fino a martedì prossimo «feste e ogni altra forma di aggregazione, in luoghi pubblici e privati, all'aperto e al chiuso, nonché cortei ed altre manifestazioni di qualsiasi forma, connesse al Carnevale». È quanto comunica con una ordinanza il presidente della Regione. «Si invitano i sindaci — sottolinea — ad inibire l'accesso alle piazze e ai luoghi tradizionalmente destinati ad iniziative connesse al Carnevale, fatto salvo il transito per l'ingresso agli esercizi e servizi ivi insistenti». I numeri dei contagi continuano a disegnare un incremento lineare ma preoccupante. Secondo quanto emerge, un positivo su cinque campani risiede a Napoli(il 18%).

Infatti, dall'inizio dell'epidemia sono 241.313 i casi registrati in Campania, di cui 43.881 nel capoluogo; 101.718 i contagiati nella provincia: in tutto, il 60% del totale regionale. A Caserta sono 41.170, a Salerno 35.542, ad Avellino 10.718, a Benevento 6.474. Ieri erano 1.751 i nuovi positivi, di cui 97 sintomatici, su 20.413 tamponi processati. Il tasso di incidenza si attesta all'8,57%. Si segnalano 18 vittime. Ma si alleggerisce la situazione dei posti letto sia nelle terapie intensive (104, meno due di ieri),sia nelle degenze (1.356, -43 rispetto a ieri). Particolarmente pesante la situazione nel Vesuviano: il Covid Center di Boscotrecase ha dovuto attivare altri 30 posti letto per far fronte al forte afflusso di ricoveri. A Torre del Greco riunione oggi con la Asl per decidere se chiudere le scuole. Mentre il Tar Campania rigetta il ricorso di un gruppo di genitori di Torre Annunziata (dove l'incidenza dei contagi è al 18%)e conferma che le scuole resteranno chiuse.

Al Centro vaccinale della Mostra d'Oltremare, un anziano di 84 anni è stato colto da malore prima di sottoporsi alla somministrazione ed è morto poi in ospedale. Intanto, dopo gli over 80, ci si organizza anche per la vaccinazione al personale scolastico. Sono 3.591 le prenotazioni registrate sulla piattaforma regionale.

Infine, proclamato lo stato di agitazione dai medici del 118.Solidarietà è stata espressa dal coordinamento degli Ordini dei medici: «I medici convenzionati del 118 vedono tagli in busta paga fino a 850 euro mensili e restituzioni per somme che arrivano sino a 90mila euro. Quanto sta accadendo è inaccettabile». Allarmato anche Giuseppe Galano, direttore del 118 campano: «Sono estremamente preoccupato — ha commentato — che questi tagli e decurtazioni portino a un esodo massiccio dei colleghi in altre aree del sistema sanitario. Senza questi medici tutti gli interventi confluiranno nei pronto soccorso. Confido nella sensibilità del presidente De Luca per affrontare e risolvere questo annoso e iniquo problema».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

DALLA SETTIMANA PROSSIMA SARANNO ATTIVATI ANCHE ALTRI CENTRI DI SOMMINISTRAZIONE OLTRE ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

Da oggi a Napoli vaccino a mille anziani al giorno

NAPOLI. Prosegue a Napoli la campagna di vaccinazione degli anziani oltre gli 80 anni. Ieri su 400 convocati dall'Asl Napoli 1 si sono presentati in 393 per ricevere la prima dose dopo i 392 di sabato. Per oggi, dopo il week end di rodaggio, sono stati convocati 1000 anziani e si proseguirà così fino a domenica prossima, con l'Asl che punta a vaccinarne 7mila in tutta la settimana. La prossima settimana sarà anche quella in cui si comincerà ad allestire i nuovi hub vaccinali per la popolazione napoletana alla Stazione Marittima, alla Fagianeria di Capodimonte e al Madre, luoghi che amplieranno l'offerta di sedi per i Vaccini agli anziani e poi alle persone con patologie croniche a rischio e agli addetti della scuola e delle forze dell'ordine, ma che rimarranno, insieme alla Mostra d'Oltremare, anche per tutta la vaccinazione del resto della popolazione insieme ad altri hub in progetto tra cui Piazza Ciro Esposito a Scampia.

Intanto, sono state consegnate tutte le 292.800 dosi del Vaccino AstraZeneca e le 132.000 del Vaccino Moderna, arrivate tra l'11 e il 12 Febbraio all'Aeroporto di Pratica di Mare, hub nazionale della Difesa. Dopo la suddivisione da parte del personale del ministero della Salute, nella giornata di ieri, è avvenuta la distribuzione nelle varie Regioni con il concorso di Sda e delle Forze armate nell'ambito dell'"Operazione Eos». Il piano del ministero della Difesa, guidato da Lorenzo Guerini, è stato predisposto dal Comando di Vertice Interforze della Difesa, su richiesta del Commissario Straordinario Domenico Arcuri e in stretta cooperazione con la struttura commissariale per l'emergenza coronavirus. Per il trasporto e la consegna sono stati impiegati circa 60 militari, 20 mezzi dell'Esercito, 20 mezzi di Sda e un velivolo C27J dell'Aeronautica Militare che è atterrato in Sardegna presso l'Aeroporto di Decimomannu. Inoltre la Difesa ha costituito 5 snodi principali mettendo a disposizione alcune infrastrutture delle Forze Armate nelle città di: Genova (Chiavari), Piacenza, Bologna, Foggia e Catania. Inoltre, 102 sono state le destinazioni raggiunte nella giornata di ieri e tutti gli spostamenti sono stati scortati dai militari dell'Arma dei Carabinieri.

«Le iniziali problematiche di produzione sono state superate per i Vaccini Pfizer e Moderna ed i Vaccini stanno arrivando», ha detto l'ex viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri a Domenica In su Rai1. «Già nel mese di marzo - ha sottolineato Sileri - avremo più dosi e verranno approvati anche altri Vaccini. Quindi saremo in grado di completare le vaccinazioni ai sanitari, agli anziani ed ai fragili. Se però una variante dovesse essere resistente ai Vaccini, allora è chiaro che questi andrebbero riprogrammati. Sono attese 15-20 milioni di dosi di vaccini anti-Covid al mese da aprile-maggio. Dunque per l'estate dovremmo riuscire a vaccinare tutte le categorie piu' fragili della popolazione».

L'EMERGENZA Vigilante colpito con un cazzotto dal papà di un paziente: 15 giorni di prognosi

Guardia giurata aggredita al Santobono

L'uomo voleva accedere al pronto soccorso insieme con il figlio, in codice verde, già accompagnato da mamma e nonna. Dopo il «no» per evitare assembramenti è scattata la violenza. Identificato dalla polizia

NAPOLI. Ennesimo episiodio di violenza in un ospedale napoletani. Stavolta la vittima non è un medico o un infermiere, bensì una guardia giurata dell'ospedale Santobono. Anche tra i vigilantes, infatti, si sommano sempre di più casi di violenza verbale o addirittura fisica subita durante il loro lavoro nei poli sanitari cittadini. A denunciare il fatto è stato il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli, che ha ricevuto la segnalazione da alcuni colleghi della guardia giurata aggredita

Il fatto - così come denunciato da Borrelli - è avvenuto giovedì scorso intorno alle 14 all'ospedale Santobono. «Un energumeno - scrive in una nota Borrelli - pretendeva di entrare nel Pronto soccorso nonostante il figlio fosse già accompagnato dalla madre e dal nonno, peraltro in codice verde. Al rifiuto della guardia, che ha fatto presente che per l'emergenza Covid non è possibile entrare in più persone per accompagnare un paziente, l'aggressore ha sferrato un violento pugno sul viso».

La guardia giurata si è fatta subito medicare, rimediando quindici giorni di prognosi e due punti di sutura per sanare la ferita. L'aggressore è stato poi identificato dagli agenti di Polizia accorsi sul posto.

«Auspico che questo ennesimo comportamento violento sia giudicato con la massima severità. Non è più tollerabile che il personale sanitario e le guardie giurate restino in balìa dei ""cavernicoli" che, per di più, vengono poi rimessi in libertà», dichiara Borrelli a proposito dell'accaduto. «Come accaduto nel caso in questione dove l'aggressore è stato subito rilasciato mentre l'aggredito resta a casa con il rischio di perdere due denti e, per di più, deve anche procedere con la querela di parte», ha detto ancora il consigliere regionale di Europa Verde.

RECRO

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Tasso di positività resta sostanzialmente stabile. Un contagiato su cinque a Napoli

Crescono casi e tamponi E già 4mila i decessi dall'inizio dell'epidemia

NAPOLI. Sono 1.751 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, di cui 151 risultanti dai test rapidi antigenici, 114 in più rispetto al dato diffuso nel bollettino di venerdì, dall'analisi, però, di 20.413 tamponi, di cui 3.674 antigenici, che fanno segnare un incremento di 2.020 unità. Dei nuovi casi, 97 sono sintomatici. Secondo quanto riportato dalla suddivisione dei casi per provincia dall'inizio dell'emergenza, il 18 per cento del totale, in pratica uno su cinque, dei contagi è nella città di Napoli che conta 43.881 positivi. La percentuale tra test e positivi è dell'8,5 per cento rispetto all'8,9 del giorno prima. Il totale dei casi di nuovo Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sale a 241.313 , di cui 2.903 antigenici, mentre i tamponi analizzati sono 2.649.897, di cui 60.172 antigenici. Nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti 18 nuovi decessi, tre in più rispetto al giorno precedente: 13 nelle ultime 48 ore, il resto nei giorni precedenti. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 3.999. Sono 981, invece, i nuovi guariti, 398 in più rispetto al giorno prima per un totale di 169.230. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili, sono 104, due in meno rispetto a venerdì, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono 1.356, con un decremento di 43 rispetto al dato precedente.

I NUMERI NEL CAPOLUOGO. Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati 248 nuovi positivi e altri 417 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso venerdì, ci sono due ricoveri ordinari in più e uno in meno in terapia intensiva in meno. Ci sono 179 persone in meno in isolamento domiciliare e quattro deceduti in più. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono sei pazienti in terapia intensiva su 16 (-1) e otto in subintensiva all'ex Day Surgery su otto, dato questo invariato; 39 in degenza ordinaria (+1). Al Covid Center del Loreto Mare 50 pazienti in degenza ordinaria (+5); 20 in subintensiva (+1). Al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 31 persone (-2). Occupati sei posti a testa in Ortopedia, Ginecologia e Nido: tutti dati senza variazioni. Nove pazienti in Chirurgia (+3); sette in Cardiologia (-1); quattro su quattro in Unità di terapia intensiva cardiologica.

I RISULTATI DELLO STUDIO DI ASL, ISTITUTO ZOOPROFILATTICO E AZIENDA DEI COLLI DOPO LO SCREENING

Ariano Irpino, nella prima zona rossa il 99 per cento con gli anticorpi

ARIANO IRPINO. La popolazione di Ariano Irpino risultata colpita dal Coronavirus ha conservato una memoria anticorpale. È quanto emerso dallo studio incentrato sulla resistenza della memoria immunitaria condotto dall'Asl di Avellino in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno e l'Azienda ospedaliera dei Colli di Napoli. Il percorso di indagine, concluso a gennaio, ha coinvolto gli oltre 750 soggetti residenti ad Ariano Irpino che a maggio scorso si erano ammalati di Sars-Cov2: il comune dell'Alta Irpinia era stato il primo a essere dichiarato zona rossa in Campania. La ricerca è stata condotta sottoponendo la popolazione a controlli periodici per la verifica della presenza nel tempo degli anticorpi contro il Coronavirus nel sangue. I dati raccolti mediante l'attività di follow-up hanno evidenziato come, a distanza di oltre 9 mesi dall'insorgenza dei sintomi, il 99 per cento della popolazione infettata che si è sottoposta ai controlli mostrasse un valido titolo anticorpale, con tamponi sempre negativi. «*Un risultato che, seppur limitato alla quantità di campioni analizzati* - spiega l'Asl di Avellino - contribuisce ad aprire scenari di ricerca estremamente interessanti che riguardano gli studi sulla memoria anticorpale. La proficua collaborazione tra l'Asl di Avellino, l'Izsm e l'Azienda ospedaliera dei Colli proseguiranno con ulteriori progetti e indagini sulla sieroprevalenza con l'obiettivo di valutare la diffusione del virus».